

Mozart

CONCERTO PER DUE
PIANOFORTI E
ORCHESTRA K 365
CONCERTO PER
PIANOFORTE E
ORCHESTRA K 488

Haydn

CONCERTO PER
PIANOFORTE E
ORCHESTRA
HOB. XVIII N. II

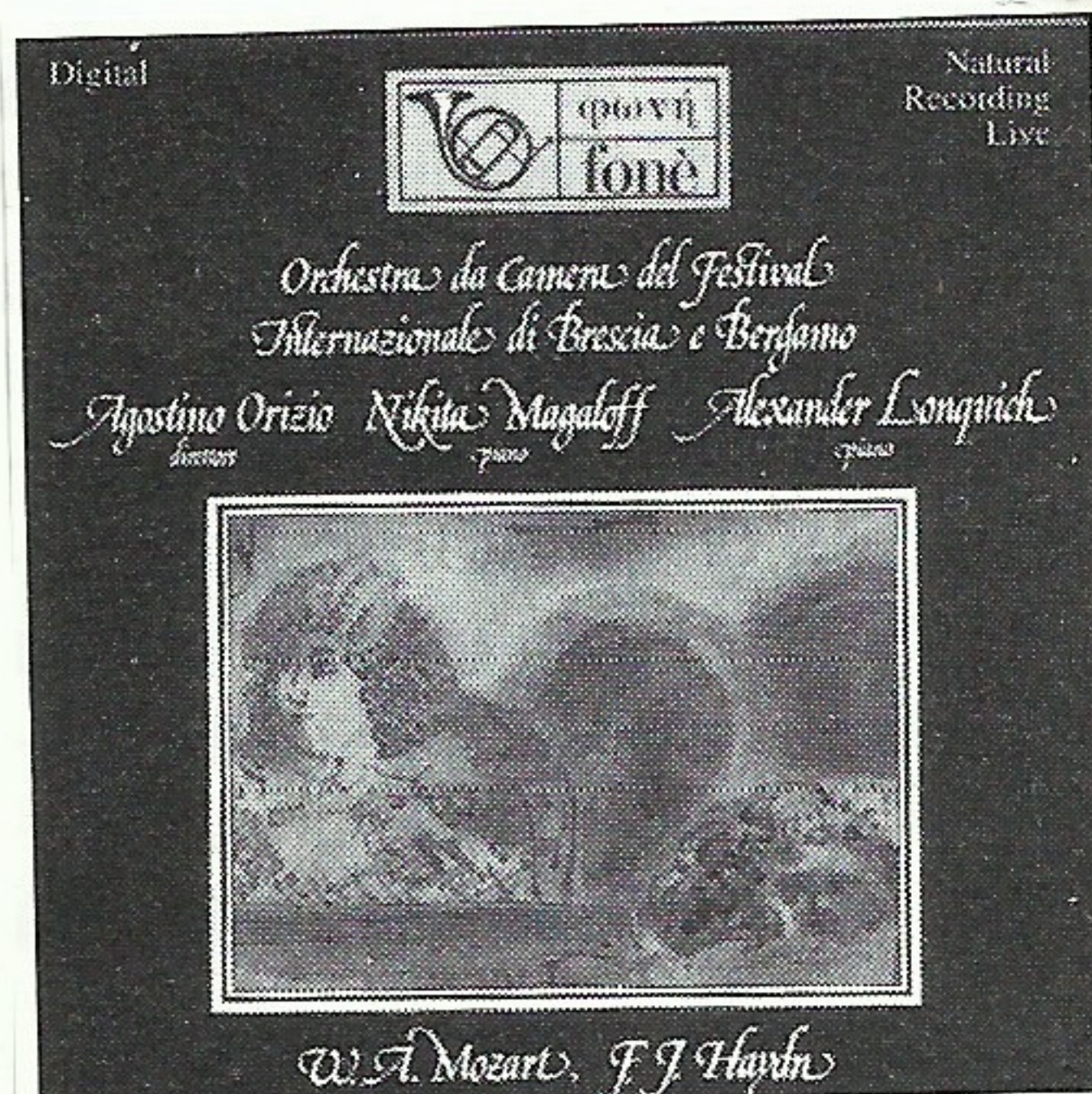
Nikita Magaloff, Alexander
Lonquich, pf.

Orchestra da Camera del Fe-
stival Internazionale di Bre-
scia e Bergamo, dir. Agostino
Orizio

FONE' 89 F 07

Registrato dal vivo in occa-
sione di un concerto per le
Serate musicali di Milano il 21
febbraio 1988, questo CD è una
bella testimonianza della colla-
borazione fra Alexander Lonqui-
ch e Nikita Magaloff. I due piani-
sti eseguono insieme il *Concer-
to K 365 in mi bemolle maggiore
per due pianoforti* e tornano poi
sul palco come solisti, il primo
con il *Concerto K 488* di Mozart
e il secondo con quello in re
maggiore di Haydn.

E' interessante notare come
dall'ascolto ravvicinato delle in-
terpretazioni solistiche con quel-
la d'insieme emergano le affinità
dei due musicisti ancor più che
le singole individualità: lontani
da qualsiasi tentazione di prota-
gonismo, si accostano alla musi-
ca con un'intima adesione e una
spontaneità tali da cancellare 48
anni di differenza e un mondo
culturale assai diverso alle spal-
le. E' sorprendente da una parte
la maturità musicale di Lonqui-
ch, dall'altra la freschezza inter-
pretativa di Magaloff; il loro Mo-
zart è perfettamente equilibrato,
teneramente discorsivo e gioio-
samente vitale. Nel I tempo del
Concerto in mi bemolle, enun-
ciato con vigore il maestoso trillo
d'inizio - quasi l'apertura di un
sipario - si dispiega un tranquillo
dialogo: il respiro è ampio, il fra-
seggio morbido.



L'affinità dei due pianisti è anche
in una estrema raffinatezza che
si traduce in un fluire semplice e
naturale del discorso musicale; il
suono denso e caldo di Magaloff
si fonde benissimo con quello
più trasparente di Lonquich. E
quando nel Rondo finale la scrit-
tura si fa più elaborata e brillan-
te, il divertimento e la gioia di far
musica insieme sono progressi-
vamente straripanti in un cre-
scendo finale di grande emozio-
ne.

Il *Concerto K 488* che segue
nell'esecuzione di Lonquich è
suonato con grande equilibrio e
musicalità: tutto è musica, an-
che i rapidi passaggi di semicro-
me, le scale, gli arpeggi.

Una vivacità morbida e control-
lata caratterizza anche l'inter-
pretazione di Magaloff del *Con-
certo in re maggiore* di Haydn.

Elegantissimo ma mai compia-
ciuto, fascinoso nelle aperture
cantabili e deliziosamente spiri-
toso nel *Rondo all'ungherese*
Magaloff conclude questa inci-
sione; l'orchestra da Camera del
Festival Internazionale di Bre-
scia e Bergamo diretta da Ago-
stino Orizio collabora senza mai
essere tuttavia protagonista.

La qualità dell'incisione è buona
e le note introduttive sono redat-
te con cura da Anna Bergonzel-
li.

Carla Di Lena